

Antonio Campati*

DEMOCRAZIA E CORPI INTERMEDI: LE TRASFORMAZIONI DELLA RAPPRESENTANZA POLITICA NELLA SOCIETÀ DELL'IMMEDIATEZZA

DEMOCRACY AND INTERMEDIATE SOCIETIES:
CHANGES IN POLITICAL REPRESENTATION IN THE CLOSEST SOCIETY

Abstract: The concept of disintermediation, taken from the economic sphere, is becoming more and more common in strictly political areas. This concept characterizes social states in which there is a noticeable weakening of the action of intermediate bodies at the level of mediation necessary for the proper, dynamic functioning of the larger community. Mediation is especially important for democracy. Nevertheless, it is in a democracy that it can be socially eroded. Catholic social teaching will suggest that mediation, intermediate communities, power, the common good are mutually complementary realities, without which it is impossible to talk about a healthy “social tissue” and “subjectivity of society”.

Keywords: intermediate communities, mediation, disintermediation, civil society, politics, social ethics.

Per Miguel Benasayag, il fallimento delle utopie – non solo quelle sociali, ma anche quelle di un sapere scientifico completo e di una conoscenza assoluta – ha instaurato nelle società occidentali una sorta di “immediatezza permanente che svuota il presente di ogni sostanzialità”: infatti, mentre le utopie del passato consideravano il futuro non come una situazione semplicemente migliore, ma come un’ “epifania ontologica”, il presente “è oggi raggirato da un immediato – l’istante – monodimensionale”¹. Questo cambiamento determina delle profonde trasformazioni

* Antonio Campati – Università Cattolica del Sacro Cuore, e-mail: antonio.campati@unicatt.it.

¹ M. Benasayag, *Funzionare o esistere?* Milano: Vita e Pensiero 2019 (ed. or. *Fonctionner ou exister?* Paris: Le Pommier 2018) p. 35. Dello stesso autore, si veda anche *La tirannia dell'algoritmo. Conversazioni con Régis Meyran*. Milano: Vita e Pensiero 2020 (ed. or. *La Tyrannie des algorithmes*. Paris: Éditions Textuel 2019).

all'interno della democrazia e della rappresentanza politica. In particolare, favorisce l'idea che per governare bene si debbano prendere decisioni in maniera rapida e che si debba azzerare la distanza tra governanti e governati per instaurare una relazione diretta priva di mediazioni. Non è dunque un caso che, per descrivere queste tendenze, venga spesso utilizzato il termine *disintermediazione*, nato inizialmente in ambito economico ormai diversi decenni fa, e diventato oggi una costante anche nel linguaggio politico². In base a una definizione approssimativa, con disintermediazione ci si riferisce alla dinamica che ha prodotto l'indebolimento dell'azione dei corpi intermedi, come conseguenza della necessità di superare la "lentezza" delle forme di mediazione per favorire la creazione di una dimensione nella quale la "rapidità" e il contatto diretto tra rappresentati e rappresentanti sono i caratteri distintivi.

L'obiettivo di questo articolo è riflettere sulle conseguenze che la disintermediazione determina sul funzionamento della democrazia rappresentativa. In particolare, mira ad analizzare il ruolo che assumono i corpi intermedi – elementi centrali della Dottrina sociale della Chiesa – all'interno di un contesto nel quale sembrerebbe che lo spazio nel quale dovrebbero agire si riduce notevolmente.

1. LA DEMOCRAZIA NELL'ETÀ DELLA DISINTERMEDIAZIONE

La "rivoluzione digitale" ha ampiamente favorito la disintermediazione. Il filosofo Byung-Chul Han sottolinea che il *medium digitale* è un medium di *presenza*, laddove "la sua temporalità è il presente immediato" tanto da consentire appunto un rapporto veloce e senza filtri³. In effetti – prosegue – la comunicazione digitale si contraddistingue per il fatto che "le informazioni vengono prodotte, inviate e ricevute senza l'intervento di intermediari" così da rendere possibile, traslato il ragionamento in ambito politico, un rapporto diretto tra governanti e governati. È comprensibile che una prospettiva del genere sia apparsa geniale ai fautori della democrazia diretta digitale, i quali si sono trovati davanti all'opportunità di cancellare la mediazione e la rappresentanza, accusate di "mancanza di trasparenza e inefficienza" e addirittura considerate "un ristagno di tempo e informazioni"⁴.

Tuttavia, è davvero difficile immaginare una democrazia rappresentativa senza le mediazioni politiche (e non solo), ma tale presa d'atto di scontra comunque con il fatto che la "rivoluzione tecnologica" ha cambiato la natura della

² Jon Pareles ha scritto sul New York Times che gli anni Duemila sono "il decennio della disintermediazione". J. Pareles. *A World of Megabeats and Megabytes*. „The New York Times” 30 dicembre 2009; cfr. A. Chadwick. *Disintermediation*. In: *The Encyclopedia of Governance*. Vol. I. Ed. M. Bevir. London: Sage 2007 p. 232-233.

³ B-C. Han. *Nello sciame. Visioni del digitale*. Roma: Nottetempo 2015 (ed. or. *Im Schwarm. Ansichten des Digitalen*. Berlin: Matthes & Seitz 2013) p. 29.

⁴ Ibidem.

giustificazione della rappresentanza. Infatti, la rappresentanza deve essere difesa non tanto perché è un espediente per ciò che non possiamo avere – ossia la *presenza diretta* – ma perché “è una forma coerente alla *indirettezza* che caratterizza la democrazia”⁵. Per questa ragione, la distanza tra chi governa e chi è governato è indispensabile per riuscire a rallentare il ritmo della comunicazione e della decisione: se in passato era un ostacolo alla partecipazione, “oggi diventa un veicolo per facilitare la riflessione e l’autonomia di giudizio”⁶.

Presso l’opinione pubblica si è indubbiamente diffusa l’idea che non ci sia più bisogno della intermediazione organizzata del consenso. È un’idea forte che mette in discussione la presenza dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali, dei movimenti e persino di una parte dei media. Per questa ragione, è bene non trascurare le tendenze verso la disintermediazione perché determinano una trasformazione delle dinamiche del potere e della sua legittimazione. Infatti, secondo Daniel Innerarity, la nostra epoca è plasmata da una vera e propria *ideologia dell’immediatezza*, la quale suggerisce “di trasferire al popolo il potere detenuto dai suoi rappresentanti” perché si ritiene che la rappresentanza democratica costituisca inevitabilmente “una falsificazione, o quantomeno una deformazione della volontà popolare pura, la frammentazione di una sua presunta originaria unità nell’atomismo degli interessi”⁷. In tal senso, viene a mancare un aspetto cruciale della democrazia rappresentativa: la necessaria *distanza* che separa chi governa da chi è governato. È lo spazio nel quale si realizza la mediazione, dove agiscono i corpi intermedi, come soggetti essenziali per la democrazia.

La riflessione su tale *distanza democratica* rappresenta un elemento teorico complesso e articolato⁸. Il punto centrale è legato al fatto che la presunta abolizione della mediazione è un dato piuttosto ambiguo, perché, da un lato, si alimenta del sogno democratico della spontaneità libera, di mercati più trasparenti e di accessibilità illimitata dell’informazione, dall’altro lato, può anche dar corpo a un vero e proprio incubo, a una situazione nella quale si instaura “uno spazio pubblico senza contorni definiti, procedure e rappresentazioni, tutti fattori che proteggono la democrazia dalla sua possibile irrazionalità”⁹.

⁵ N. Urbinati. *Democrazia in diretta. Le nuove sfide della rappresentanza*. Milano: Feltrinelli 2013 p. 176.

⁶ Ibidem.

⁷ D. Innerarity. *Democrazie di prossimità e distanza rappresentativa*. „Iride” 2 (2015) p. 289-303, specie p. 291; cfr. Idem. *Politics in the Times of Indignation* (2015). London: Bloomsbury 2020.

⁸ A. Campati. *Representative Democracy and the Ideology of Immediacy: the distance between elites and citizens*. In: *Democracy and Disintermediation: a dangerous relationship*. Eds. D. Palano, A. Campati. Milano: Educatt 2022 (forthcoming).

⁹ D. Innerarity. *Democrazie di prossimità e distanza rappresentativa* p. 291.

2. SONO ANCORA IMPORTANTI I CORPI INTERMEDI?

All'interno del quadro di riferimento appena tracciato, è lecito domandarsi quale sia il posto che viene riservato ai corpi intermedi, cioè a "tutte quelle società, variamente denominate, che si pongono come centri di vita e di azione sociale, interna ed esterna, nell'ambito della più vasta società statale"¹⁰.

È indubbio che, soprattutto negli ultimi decenni, essi sono in crisi¹¹. Ma restano pur sempre dei soggetti importanti per l'espressione concreta della socialità. Non è un caso che la Dottrina sociale della Chiesa riservi ad essi una particolare attenzione, analizzandoli da molti punti di vista: in relazione al bene comune, allo Stato, alla sussidiarietà, alla partecipazione, all'economia, al mercato e finanche alla comunità internazionale (*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, nn. 168, 186-187, 281, 346, 356, 394, 441). Già nella *Quod apostolici muneris* (1878), Leone XIII sottolinea l'importanza delle "società artigiane e operaie", così come fa nella *Rerum novarum* (1891), quando pone l'accento sulle "società particolari" (n. 37) e ricorda che il diritto all'associazione è naturale per l'uomo (n. 38)¹².

Nella *Quadragesimo Anno* – argomentando la necessità di una "riforma delle istituzioni" (nn. 78-82) – viene auspicato il mantenimento di un "principio importantissimo nella filosofia sociale": "siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare" (n. 80).

Viene dunque stabilito il principio di sussidiarietà che deve spingere "l'autorità suprema dello stato" a rimettere "ad associazioni minori e inferiori il disbrigo degli affari e delle cure di minor momento, dalle quali essa sarebbe più che mai distratta" (n. 81).

La centralità dei corpi intermedi è dovuta principalmente al fatto che consentono la piena realizzazione della "socialità dell'uomo": infatti, essi sono reali comunità di persone che "innervano" il tessuto sociale, impendendo che questo scada "nell'anonimato e in un'impersonale massificazione" (*Centesimus annus*, nn. 13 e 49). È importante che i corpi intermedi godano di una effettiva autonomia nei confronti dei poteri pubblici e che perseguano i loro specifici interessi "in rapporto di leale collaborazione tra essi, subordinatamente alle esigenze del bene comune" (*Mater et Magistra*, n. 52). I loro membri devono essere considerati e trattati come persone e stimolati a prendere parte attiva della loro vita, specialmente nei contesti nei quali si associa, per quanto è possibile, il lavoro alla proprietà del

¹⁰ E. Tosato. *Persona, società intermedie. Stato. Saggi*. Milano: Giuffrè 1989 p. 139.

¹¹ N. Urbinati. *A Revolt against Intermediary Bodies*. „Constellations” 4 (2015) p. 477-486; S. Zan. *La crisi dei corpi intermedi*. „Il Mulino” 4 (2015) p. 649-654.

¹² A. Campati. *Corpi intermedi*. „Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo” f. 1 (2021) p. 123-129.

capitale (*Laborem exercens*, n. 14). Inoltre, è opportuno che svolgano le funzioni che loro competono senza doverle ingiustamente cedere ad altre aggregazioni sociali di livello superiore, dalle quali verrebbero assorbiti, tutelando in tal modo il già ricordato principio di sussidiarietà (*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 186), il quale è prima di tutto un aiuto alla persona, capace di esprimersi proprio attraverso l'autonomia dei corpi intermedi (*Caritas in veritate*, n. 57). Tuttavia, non devono perseguire "egoisticamente" il loro interesse particolare, ma devono rispettare gli interessi altrui, nel pieno rispetto del principio di solidarietà (*Sollicitudo rei socialis*, n. 39).

Per pervenire al loro pieno sviluppo, i corpi intermedi hanno necessità di istituzioni politiche, la cui finalità è quella di rendere accessibili alle persone i beni necessari per condurre una vita veramente umana (*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 168), quindi per tutelare il bene di quel "noi-tutti" formato da individui, famiglie e, appunto, gruppi intermedi uniti in una comunità sociale (*Caritas in veritate*, n. 7). In tal senso, l'autorità politica deve "ordinatamente favorire" e non ostacolare i corpi o istituti intermedi, né privarli delle loro legittime ed efficaci attività (*Gaudium et spes*, n. 75). Ciò è valido anche per quanto riguarda la comunità mondiale, che ha lo scopo di creare un ambiente nel quale i poteri pubblici delle singole comunità politiche, e quindi i rispettivi cittadini e corpi intermedi, possano svolgere i loro compiti e adempiere i loro doveri (*Pacem in terris*, n. 74). Allo stesso tempo, la società – proprio attraverso organismi non governativi e corpi intermedi – deve fare pressione sui governi affinché siano obbligati a sviluppare normative, procedure e controlli rigorosi su tematiche cruciali per i nostri tempi (*Laudato si'*, n. 179) e, spesso, sono proprio le organizzazioni della società civile a compensare le "debolezze" della Comunità internazionale (*Fratelli tutti*, n. 175). Infine, per fare in modo che i "gruppi sussidiari" (*Octogesima adveniens*, n. 46) possano contribuire al bene comune, sono ugualmente importanti le istituzioni economiche: queste, infatti, devono porsi al servizio dell'uomo, avendo un'attenzione particolare soprattutto per alcune categorie di beni, collettivi e di uso comune, la cui utilizzazione non può dipendere dai meccanismi del mercato e non è neppure di esclusiva competenza dello Stato. Quest'ultimo ha quindi il compito – in relazione a tali beni – di "valorizzare tutte le iniziative sociali ed economiche che hanno effetti pubblici, promosse da formazioni intermedie" (*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 356).

Tutti questi riferimenti testimoniano come il tema della mediazione sia davvero centrale all'interno della Dottrina sociale della Chiesa. Anche sollecitati da queste chiare indicazioni del Magistero, i corpi intermedi sono stati al centro delle riflessioni di non pochi pensatori (non solo cattolici), nel corso degli ultimi decenni. Per esempio, tra i principali, tra l'Ottocento e il Novecento, c'è sicuramente Giuseppe Toniolo, secondo cui il costante interesse per questi "corpi" deve essere

considerato uno dei pilastri più solidi della dottrina sociale¹³. Oppure Luigi Sturzo, il quale inserisce la riflessione sulle istituzioni intermedie attorno a un'organica teoria della sussidiarietà¹⁴. E poi molti altri pensatori fino ai giorni nostri¹⁵. Ma come si concilia questa importanza dei corpi intermedi con la tendenza alla disintermediazione che caratterizza la nostra epoca, che mette in primo piano la velocità e l'immediatezza?

Non è forse un caso che l'enciclica *Fratelli tutti* offra diversi segnali per riflettere sulla prospettiva temporale della politica, sull'orizzonte verso il quale essa deve tendere. Nel quinto capitolo (n. 161), papa Francesco scrive che la "ricerca dell'interesse immediato" è una "espressione degenerata" di un'autorità popolare e, infatti (n. 178), specifica che la grandezza della politica si mostra quando, in tempi difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune *a lungo termine*. La dimensione nella quale egli proietta la politica è allora quella del futuro, per non rassegnarsi a "vivere chiusi in un frammento di realtà" (n. 191), nella consapevolezza che le differenze generano conflitti, ma nell'altrettanto consapevolezza che "l'uniformità genera asfissia". Ciò non significa trascurare le necessità della vita di tutti i giorni – quindi l'ancoraggio con il presente – perché "non sempre si tratta di ottenere grandi risultati" (n. 195), che possono indurre a fare voli pindarici lontani dalla concretezza del quotidiano.

È significativo rilevare che, nell'ambito della politica, queste considerazioni sono intuitivamente collegabili alla grande contraddizione di fondo che la caratterizza, ossia l'oscillamento tra breve e lungo periodo, tra interesse immediato (che i cittadini pretendono dai rappresentanti eletti) e l'interesse di lungo andare (necessario per la costruzione di tutte le identità politiche)¹⁶. Dalle cronache quotidiane, risulta ormai evidente che la vita democratica odierna è eccessivamente focalizzata sul breve periodo e quindi non è additabile alla casualità il fatto che il pontefice spesso sottolinei i rischi drammatici di "una politica focalizzata sui

¹³ L. Ornaghi. *Corporativismo*. In: *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Scienze sociali e Magistero*. Milano: Vita e Pensiero 2004 p. 221-224; L. Ornaghi. *Corpi intermedi e rappresentanze sociali nel pensiero di Giuseppe Toniolo*. In: *Giuseppe Toniolo. L'uomo come fine*. A cura di A. Carera. Milano: Vita e Pensiero 2014 p. 71-82.

¹⁴ F. Felice. *Il principio di sussidiarietà nel pensiero politico di Luigi Sturzo*. In: *Storia, percorsi e politiche della sussidiarietà. Le nuove prospettive in Italia e in Europa*. A cura di D. Ciaffi, F.M. Giordano. Bologna: il Mulino 2020 p. 103-117.

¹⁵ *Una società di persone? I corpi intermedi nella democrazia di oggi e di domani*. A cura di F. Bassanini, T. Treu, G. Vittadini. Bologna: il Mulino 2021; F.G. Brambilla. *I corpi intermedi, figure del noi sociale. Per lo sviluppo della persona e della giustizia nella società*. Milano: Vita e Pensiero 2019; P. Grossi. *Le comunità intermedie tra moderno e pos-moderno*. Genova: Marietti 2015; G. Quaglia, M. Rosboch. *La forza della società. Comunità intermedie e organizzazione politica*. Torino: Arago 2018.

¹⁶ Cfr. A. Pizzorno. *La sfera pubblica e il concetto di mandante immaginario*. „Sociologica” 2008 n. 3 p. 1-23.

risultati immediati” (*Laudato si'*, n. 178). La democrazia rappresentativa fa convivere queste dimensioni all'apparenza contrapposte: tra mediazione e immediatezza; tra breve periodo e lungo periodo¹⁷.

3. LA RAPPRESENTANZA POLITICA E LA GRATIFICAZIONE IMMEDIATA

Una conferma del fatto che il tema della mediazione rappresentativa è complesso trova una conferma anche analizzando uno dei più recenti modelli per descrivere l'influsso delle ICT (Information and Communications Technology) sul funzionamento della democrazia. Il nuovo ambiente mediale ha delineato una sagoma alternativa sia alla vecchia “democrazia dei partiti”, sia alla “democrazia del pubblico”, descritta da Bernard Manin alla metà degli anni Novanta¹⁸: la *Bubble Democracy*. Come sottolinea Damiano Palano, più che sancire davvero meccanismi di disintermediazione, la diffusione dei social media innesca una “frammentazione del pubblico” in una pluralità di “bolle” in larga parte autoreferenziali e potenzialmente polarizzate. Infatti, se fino a pochi anni fa il “pubblico” era inteso come una platea di individui resa omogenea dai canali comunicativi generalisti, oggi, nel mondo virtuale, si assiste alla proliferazione di “bolle” in cui ciascun cittadino-utente può costruire il proprio palinsesto sulla base delle proprie preferenze¹⁹.

In questo modo, gli algoritmi creano così attorno a ciascun utente una *filter bubble*, capace di filtrare tutte le informazioni provenienti dal mondo esterno, ma attenta a selezionare solo quelle che risultano coerenti con le sue scelte precedenti – con le sue opinioni, i suoi orientamenti, le sue idee politiche. L'utente non entra volontariamente nella “bolla” e spesso non è neppure consapevole della logica che si trova dietro il processo di profilazione. Inoltre, naviga da solo al suo interno, nonostante possa credere di vivere in una comunità.

In questo spazio virtuale, le informazioni sono comunque mediate dagli algoritmi e dalle grandi piattaforme informatiche, i cui proprietari prendono quotidianamente molte decisioni, nella più totale libertà e sono in grado di influenzare non

¹⁷ Per approfondimenti: A. Campati. *Una finzione in crisi. La rappresentanza politica e la sfida dell'immediatezza*. In: *Libertà uguaglianza sicurezza. Un dibattito fra storia del pensiero e teoria politica*. A cura di A. Barberis, A. Catanzaro, F. Falchi, C. Morganti, S. Quirico, A. Serra. Reggiolo: Ronzani 2020 p. 319-330.

¹⁸ Cfr. P. Scoppola. *La repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico 1945-1996*. Bologna: il Mulino 2021 [1991]; B. Manin. *Principi del governo rappresentativo*. Bologna: il Mulino 2010 [1997].

¹⁹ D. Palano. *Bubble Democracy. La fine del pubblico e la nuova polarizzazione*. Brescia: Scholé 2020 p. 15 e p. 18.

solo un gran numero di persone, ma persino le decisioni dei governi²⁰. Dentro le “bolle”, è quindi possibile accedere a una miriade di fonti di informazione, garantite anche dalla riduzione dei costi di produzione e di distribuzione delle opinioni. Ciò determina una riduzione dello spazio tra “alto” e “basso”: le opinioni degli esperti e quelle dei cittadini sono messe sullo stesso piano, quindi, non è ritenuta fondamentale una *legittimazione istituzionale* per definire se una notizia è vera o è falsa. In altre parole, la fiducia nelle “fonti di verità” viene distribuita a livello orizzontale e così è possibile che si creda più affidabile una notizia segnalata da un amico (o da un sito ritenuto oggettivamente affidabile all’interno della propria *echo chamber*) rispetto a quella diffusa da una fonte istituzionale²¹. Inoltre, all’interno della *Bubble Democracy*, il cittadino disilluso – considerato piuttosto irrilevante nella *Audience Democracy* – diviene centrale poiché il *microtargeting* e il *data mining* consentono di mobilitarlo al voto con messaggi radicali e personalizzati. Le forze politiche possono rivolgersi contemporaneamente a segmenti distinti di elettorato, ma a costo di favorire un crescente processo di polarizzazione e un’inevitabile trasformazione dei partiti politici, che tendono a utilizzare le piattaforme online per intercettare più “bolle” possibili²².

In questo scenario, quale posto viene riservato ai corpi intermedi? La *Bubble Democracy* sembra davvero stravolgere il funzionamento della democrazia, nel senso che ne modifica il funzionamento, le interazioni sociali, le caratteristiche strutturali. È pur vero – come rileva lo stesso Palano – che questo modello di democrazia non è compiuto, ossia, non bisogna dimenticare che, per esempio, la televisione ha ancora un ruolo primario nel fornire informazioni agli utenti e nel conformare le opinioni dei cittadini. Ma indubbiamente ha modificato alcune logiche cruciali dell’interazione democratica, accentuando quella tendenza all’immediatezza che si è ricordata in precedenza. Infatti, nella misura in cui la *Bubble Democracy* può essere considerata una *democrazia immediata*, sicuramente va a incidere sull’architettura della rappresentanza e della mediazione. Infatti, da diversi punti di vista, sembra il coronamento di un modello di democrazia basato su una rappresentanza fluida, immediata, che non ha bisogno dei corpi intermedi. In realtà, anche la *Bubble Democracy* deve fare i conti con le ambiguità costitutive della rappresentanza politica moderna.

In conclusione, nell’analizzare le prospettive che la “rivoluzione di Internet” ha determinato sulla vita dei cittadini è necessario non dimenticare il motivo per il quale è stata creata la democrazia rappresentativa: come ricorda David Runciman, essa è stata creata “per contrastare i pregiudizi cognitivi” dei cittadini tant’è

²⁰ F. Fukuyama. *Internet e la democrazia: fra potere e mediazione*. „Vita e pensiero” 2021 n. 6 p. 116-125.

²¹ Ivi p. 162-163.

²² Ivi p. 172, 178-179.

vero che i fondatori della repubblica americana hanno fatto tutto il possibile “per garantire che gli impulsi politici del popolo venissero filtrati da istituzioni studiate per correggerne i pregiudizi”. In altre parole, la democrazia rappresentativa crea “ostacoli alla gratificazione immediata e rallenta il processo decisionale” perché “lascia spazio per pentirsi”²³. Pertanto – prosegue lo studioso di Cambridge – attraverso delle *istituzioni di mediazione* è possibile trovare altre soluzioni o migliorare quelle poste in essere; se, invece, si adotta la logica delle vendite online anche per la politica democratica – per la quale “dopo un acquisto ne facciamo subito un altro, che ci è stato proposto in modo mirato sulla base di ciò che abbiamo appena comprato” – è molto probabile che il modello “non si autocorregge, ma si autodanneggia”²⁴. Ciò non significa che la tecnologia digitale non possa aiutare la democrazia, per esempio, trovando soluzioni ottimali a questioni tecniche complesse, ma ciò non deve far dimenticare che “la rete da sola non ridarà slancio alla politica democratica, che dovrà essere incanalata nel sistema politico esistente”²⁵.

Dunque, è inevitabile che la rappresentanza politica si trovi continuamente a ripensare i suoi lineamenti²⁶. Allo stesso modo, è inevitabile che la democrazia oscilli tra spinte alla mediazione e opposte spinte alla disintermediazione. L'importante è avere la consapevolezza che essa si regge su una serie di equilibri sempre precari, che, dopo ogni crisi, devono trovare un nuovo punto di sintesi.

BIBLIGRAFIA

Benasayag M.: *Funzionare o esistere?* Milano: Vita e Pensiero 2019.

Benasayag M.: *La tirannia dell'algoritmo. Conversazioni con Régis Meyran*. Milano: Vita e Pensiero 2020.

Brambilla F.G.: *I corpi intermedi, figure del noi sociale. Per lo sviluppo della persona e della giustizia nella società*. Milano: Vita e Pensiero 2019.

Campati A.: *Corpi intermedi*. „Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo” f. 1 (2021) p. 123-129.

Campati A.: *Representative Democracy and the Ideology of Immediacy: the distance between elites and citizens*. In: *Democracy and Disintermediation: a dangerous relationship*. Eds. D. Palano, A. Campati. Milano: Educatt 2022 (forthcoming).

²³ D. Runciman. *Così finisce la democrazia. Paradossi, presente e futuro di un'istituzione imperfetta*. Torino: Bollati Boringhieri 2019 [2018] p. 141.

²⁴ Ibidem..

²⁵ Ivi p. 143. Cfr. anche D. Runciman. *Politica*. Torino: Bollati Boringhieri 2015 [2014].

²⁶ Per approfondimenti: cfr. *Creating Political Presence. The New Politics of Democratic Representation*. Eds. D. Castiglione, J. Pollak. Chicago: The University of Chicago Press 2019; *Research Handbook on Political Representation*. Eds. M. Cotta, F. Russo. Cheltenham: Elgar 2020.

- Campati A.: *Una finzione in crisi. La rappresentanza politica e la sfida dell'immediatezza*. In: *Libertà uguaglianza sicurezza. Un dibattito fra storia del pensiero e teoria politica*. A cura di A. Barberis, A. Catanzaro, F. Falchi, C. Morganti, S. Quirico, A. Serra. Reggiolo: Ronzani 2020 p. 319-330.
- Chadwick A.: *Disintermediation*. In: *The Encyclopedia of Governance*. Vol. I. Ed. M. Bevir. London: Sage 2007 p. 232-233.
- Creating Political Presence. The New Politics of Democratic Representation*. Eds. D. Castiglione, J. Pollak. Chicago: The University of Chicago Press 2019.
- Felice F.: *Il principio di sussidiarietà nel pensiero politico di Luigi Sturzo*. In: *Storia, percorsi e politiche della sussidiarietà. Le nuove prospettive in Italia e in Europa*. A cura di D. Ciaffi, F.M. Giordano. Bologna: il Mulino 2020 p. 103-117.
- Fukuyama F.: *Internet e la democrazia: fra potere e mediazione*. „Vita e pensiero” 2021 n. 6 p. 116-125.
- Grossi P.: *Le comunità intermedie tra moderno e pos-moderno*. Genova: Marietti 2015.
- Han B-C.: *Nello sciame. Visioni del digitale*. Roma: Nottetempo 2015.
- Innerarity D.: *Democrazie di prossimità e distanza rappresentativa*. „Iride” 2 (2015) p. 289-303.
- Innerarity D.: *Politics in the Times of Indignation* (2015). London: Bloomsbury 2020.
- Manin B.: *Principi del governo rappresentativo*. Bologna: il Mulino 2010 [1997].
- Ornaghi L.: *Corpi intermedi e rappresentanze sociali nel pensiero di Giuseppe Toniolo*. In: *Giuseppe Toniolo. Uomo come fine*. A cura di A. Carera. Milano: Vita e Pensiero 2014 p. 71-82.
- Ornaghi L.: *Corporativismo*. In: *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Scienze sociali e Magistero*. Milano: Vita e Pensiero 2004 p. 221-224.
- Palano D.: *Bubble Democracy. La fine del pubblico e la nuova polarizzazione*. Brescia: Scholé 2020 p. 15 e p. 18.
- Pareles J.: *A World of Megabeats and Megabytes*. „The New York Times” 30 dicembre 2009.
- Pizzorno A.: *La sfera pubblica e il concetto di mandante immaginario*. „Sociologica” 2008 n. 3 p. 1-23.
- Quaglia G., Rosboch M.: *La forza della società. Comunità intermedie e organizzazione politica*. Torino: Aragno 2018.
- Research Handbook on Political Representation*. Eds. M. Cotta, F. Russo. Cheltenham: Elgar 2020.
- Runciman D.: *Così finisce la democrazia. Paradossi, presente e futuro di un'istituzione imperfetta*. Torino: Bollati Boringhieri 2019 [2018].
- Runciman D.: *Politica*. Torino: Bollati Boringhieri 2015 [2014].
- Scoppola P.: *La repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico 1945-1996*. Bologna: il Mulino 2021 [1991].
- Tosato E.: *Persona, società intermedie. Stato. Saggi*. Milano: Giuffrè 1989.
- Una società di persone? I corpi intermedi nella democrazia di oggi e di domani*. A cura di F. Bassanini, T. Treu, G. Vittadini. Bologna: il Mulino 2021.
- Urbinati N.: *A Revolt against Intermediary Bodies*. „Constellations” 4 (2015) p. 477-486.
- Urbinati N.: *Democrazia in diretta. Le nuove sfide della rappresentanza*. Milano: Feltrinelli 2013.
- Zan S.: *La crisi dei corpi intermedi*. „Il Mulino” 4 (2015) p. 649-654.

DEMOKRACJA I SPOŁECZNOŚCI POŚREDNIE:
PRZEMIANY REPREZENTACJI POLITYCZNEJ
W NAJBLIŻSZYM SPOŁECZEŃSTWIE

Streszczenie: Pojęcie dezintermediacji, zaczerpnięte ze sfery gospodarczej, coraz pewnej zdominowuje się w obszarach ściśle politycznych. Pojęcie to charakteryzuje stany społeczne, w których zauważa się osłabienie działania ciał pośrednich na poziomie mediacji niezbędnej dla właściwego, dynamicznego funkcjonowania społeczności większej. Mediacja jest szczególnie ważna dla demokracji. Niemniej to właśnie w demokracji może ona ulec społecznej erozji. Katolicka nauka społeczna podpowie, że mediacja, społeczności pośrednie, władza, dobro wspólne to rzeczywistości wzajemnie się uzupełniające, bez których nie sposób mówić o zdrowej „tkance społecznej” i „podmiotowości społeczeństwa”.

Słowa kluczowe: społeczności pośrednie, mediacja, dezintermediacja, społeczeństwo obywatelskie, polityka, etyka społeczna.